



CONSUMERISMO NO PROFIT

LA LOBBY INDIPENDENTE DEI CONSUMATORI ITALIANI

# IMPRATICABILI

*Sport, gite scolastiche, feste:*

**quando il diritto all'infanzia diventa un lusso**

---

**A cura di Luigi Gabriele – Presidente**

*con i contributi del gruppo di lavoro e dei delegati territoriali Consumerismo No Profit*

Consumerismo No Profit APS ETS • Maggio 2026 • Dossier v.1

*Fonti: ISTAT, Ministero dell'Istruzione (MIM), art. 15 TUIR, listini di mercato rilevati direttamente, indagini Skuola.net, rapporti ONF pubblicati.*

## NOTE METODOLOGICHE

Le testimonianze riportate in questo dossier sono state raccolte nel maggio 2026 all'interno del gruppo di lavoro e della rete di delegati territoriali di Consumerismo No Profit. I nomi dei testimoni sono resi anonimi per tutela della privacy e per evitare identificazioni personali. Ogni testimonianza è attribuita esclusivamente alla qualifica di "delegato/delegata territoriale Consumerismo No Profit" con eventuale indicazione geografica generica.

Per i dati sui costi delle feste e delle cerimonie, il dossier utilizza esclusivamente: (a) listini pubblici di mercato rilevati direttamente da operatori del settore; (b) dati ufficiali ISTAT; (c) fonti del Ministero dell'Istruzione (MIM); (d) normativa fiscale (TUIR, circolari Agenzia delle Entrate). I dati di associazioni di consumatori terze, laddove citati, sono identificati come fonte esterna e non come produzione propria di Consumerismo No Profit.

*POSIZIONE ISTITUZIONALE: Questo dossier è produzione originale di Consumerismo No Profit. I dati in esso contenuti provengono da fonti verificabili e pubbliche. Consumerismo No Profit è responsabile esclusivamente delle proprie analisi e delle proprie testimonianze raccolte direttamente sul campo, non delle rilevazioni di terzi che vengono citate come tali.*

## PREMESSA: IL LUSSO DI ESSERE BAMBINI

C'è una parola che torna nelle conversazioni delle famiglie italiane quando parlano di sport, di gite, di feste per i figli: "impraticabili". Non impossibili in teoria. Non illegali. Semplicemente fuori portata. Irraggiungibili non per mancanza di volontà, ma per mancanza di reddito. Per scelte politiche che non sono state fatte. Per un sistema che ha lasciato lievitare i costi senza mai intervenire sulle cause.

Questo dossier nasce da una conversazione vera, avvenuta nel maggio 2026 all'interno del gruppo di lavoro di Consumerismo No Profit, con delegati presenti da più regioni italiane. Non è un dossier accademico: è la traduzione in dati di ciò che milioni di genitori italiani vivono ogni giorno. Il bambino che non va in gita con i compagni. Il ragazzo che non si iscrive alla squadra di calcio. La festa dei 18 anni pagata a rate con un prestito personale. Il compleanno dei 7 anni che costa più di uno stipendio settimanale.

Non stiamo parlando di beni superflui. Stiamo parlando di infanzia. Di adolescenza. Di riti di passaggio collettivi che costruiscono identità e appartenenza. Quando questi diventano appannaggio di chi può permetterseli, non si impoverisce solo la famiglia: si impoverisce la società.

**TESI: Lo Stato italiano ha lasciato che sport, gite scolastiche e feste sociali diventassero progressivamente inaccessibili per le famiglie a reddito medio e medio-basso. Non per impossibilità oggettiva, ma per assenza di politiche strutturali. Il costo di questa inazione è pagato dai bambini.**

# CAPITOLO 1 — LO SPORT: DA DIRITTO A PRIVILEGIO

## 1.1 I costi reali dello sport per un figlio (stagione 2024–25)

Iscrivere un figlio a uno sport organizzato costa oggi, tra quota d'iscrizione e attrezzatura base, da 550 a oltre 1.000 euro all'anno. Per una famiglia con due figli in età sportiva, la spesa aggregata annua supera spesso i 1.400 euro. Su un reddito netto familiare mediano di circa 30.000 euro annui (ISTAT 2025), significa destinare il 5–7% del reddito netto disponibile solo allo sport dei figli, al netto di tutte le altre spese obbligate.

Lo Stato risponde con una detrazione IRPEF del 19% su un tetto massimo di 210 euro per figlio (art. 15, comma 1, lett. i-quinquies TUIR): un risparmio fiscale di 39,90 euro all'anno per figlio. Questo tetto è rimasto invariato per anni, mentre i costi degli sport sono aumentati del 15–25% nell'ultimo quinquennio. Il risultato: lo Stato restituisce meno del 7% della spesa reale sostenuta dalla famiglia.

Sport	Quota corso / anno	Attrezzatura base	Totale annuo stimato	Rimborso Stato (max)
Nuoto (2 volte/sett.)	760 €	~80 €	~840 €	39,90 € → 4,7%
Calcio (scuola dilettantistica)	440–690 €	~195 €	~650–900 €	39,90 € → ~5%
Danza classica	690 €	~200 €	~890 €	39,90 € → 4,5%
Arti marziali	600 €	~100 €	~700 €	39,90 € → 5,7%
Tennis (2 sess./sett.)	800–900 €	~204 €	~1.000–1.100 €	39,90 € → ~3,8%
Pallavolo / Basket	450–570 €	~80–100 €	~550–670 €	39,90 € → ~7%
Ginnastica artistica	600–700 €	~120 €	~720–820 €	39,90 € → ~5%

Fonte costi corsi: rilevazioni di mercato su listini pubblici di società e associazioni sportive dilettantistiche italiane (stagione 2024–25). Fonte detrazione: art. 15 TUIR, confermato per anno d'imposta 2024 (modello 730/2025).

## 1.2 Il nodo dei PON scolastici: fondi pubblici che non arrivano ai bambini

I Piani Operativi Nazionali (PON) del Ministero dell'Istruzione prevedono finanziamenti anche per attività sportive extracurricolari. Secondo quanto segnalato da genitori rappresentanti negli organi collegiali degli istituti, una quota rilevante di questi fondi viene sistematicamente assorbita dalla macchina amministrativa interna: compensi aggiuntivi per docenti tutor, funzioni strumentali, coordinatori di progetto, personale DSGA. Ai ragazzi arrivano attività residuali, standardizzate, prive di continuità.

*Delegata territoriale Consumerismo No Profit (Centro-Sud, maggio 2025): “La scuola potrebbe dare corsi sportivi ai bambini, invece di quei PON che arricchiscono solo chi gestisce la macchina amministrativa. All’inizio dell’anno siamo costretti a formare un fondo classe perché manca il materiale scolastico. Sono nel Consiglio d’Istituto come genitore ed è una guerra per ottenere tutto: i fondi tendono a restare al personale interno, senza giovare all’offerta reale per gli studenti.”*

### 1.3 Il divario geografico: il Sud paga di più per avere meno

Nel Mezzogiorno e nelle province più piccole la rete delle associazioni sportive dilettantistiche è più rada, gli impianti pubblici spesso obsoleti o inesistenti, i trasporti inadeguati per raggiungere strutture sportive. In alcune regioni del Nord esistono voucher regionali (es. Bando Dote Sport in Lombardia, da 50 a 200 euro per famiglie con ISEE sotto soglia). Misure analoghe sono quasi assenti al Sud.

*Delegato territoriale Consumerismo No Profit (provincia di Napoli, maggio 2025): “Qui ci sono tanti edifici abbandonati dal dopoguerra. Invece di tenerli fatiscenti, potrebbero essere recuperati per fare case popolari e impianti sportivi di quartiere. Il territorio c’è, la volontà politica no.”*

### 1.4 Le conseguenze invisibili: salute, socialità, futuro

Il dato epidemiologico è scomodo: l’Italia è al quinto posto in Europa per obesità infantile. Quasi il 40% dei bambini tra 7 e 9 anni risulta in sovrappeso o obeso (OMS). La sedentarietà è una delle cause principali. E la sedentarietà non è quasi mai una scelta: è la conseguenza diretta dell’impossibilità economica di praticare sport con regolarità.

Il costo più invisibile è però relazionale. Lo sport è il luogo in cui i bambini imparano a stare con gli altri fuori dalla scuola, a gestire vittorie e sconfitte, a costruire amicizie durature. Quando un bambino è escluso da questo per ragioni economiche, la perdita non si misura in euro.

**PARADOSSO FISCALE:** Un genitore con due figli iscritti a calcio e nuoto spende mediamente ~1.500 euro/anno. Lo Stato gli restituisce al massimo 79,80 euro (39,90 x 2). Per restituire davvero il 19% della spesa reale, il tetto detraibile andrebbe portato ad almeno 800–900 euro per figlio. Nessun governo lo ha fatto in vent’anni.

# CAPITOLO 2 — LE GITE SCOLASTICHE: CINQUE GIORNI DIVENTATI UN MIRAGGIO

## 2.1 Come sono cambiati i viaggi di istruzione

La gita scolastica di cinque giorni fuori città è diventata una rarità. Dove era la norma — il pullman di notte, la stanza condivisa con i compagni, il primo gelato senza genitori, la prima libertà vera — oggi le scuole scelgono uscite giornaliere, destinazioni più vicine, o rinunciano del tutto. Il motivo ufficiale: “costi eccessivi per le famiglie”. Il motivo reale: impoverimento strutturale che la politica ha scelto di non affrontare.

I costi sono esplosi. I presidi denunciano preventivi fino a 1.000 euro per viaggi all'estero di una settimana. Per una famiglia con due figli a scuola in anni diversi, significa trovare fino a 2.000 euro in un anno scolastico solo per le gite — su un reddito netto familiare mediano di circa 2.503 euro al mese (ISTAT 2025). Un'impossibilità aritmetica.

Un'indagine Skuola.net ha rilevato che nelle scuole con viaggi di istruzione circa 1 studente su 10 non è potuto partecipare, e che il 30% di questi rinunciatari lo ha fatto per ragioni economiche. Per il 2024, alcune stime indicano che metà degli studenti ha rinunciato alla gita scolastica.

Tipologia di gita	Costo medio per studente	Chi riesce a parteciparvi
Uscita didattica giornaliera	20–60 €	Quasi tutte le famiglie
Gita nazionale 2–3 giorni	200–400 €	Famiglie sopra la mediana
Gita nazionale 5 giorni	350–600 €	Famiglie con reddito medio-alto
Viaggio estero 1 settimana	700–1.000 €	Minoranza privilegiata
Stage linguistico estero	800–1.500 €	Famiglie benestanti
Bonus MIM (max, 2024)	150 €	ISEE ≤15.000 €, solo superiori statali
Gap non coperto dal bonus	Da 50 a oltre 1.000 €	Rimane a carico della famiglia

Fonte: Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM), Avviso n. 1655 del 22 marzo 2024; indagine Skuola.net; segnalazioni dirette di presidi e genitori.

## 2.2 Il bonus gite: cinquanta milioni spesi in quattro

Il MIM ha stanziato per il 2024 un fondo da 50 milioni di euro per il contributo ai viaggi di istruzione: massimo 150 euro per studente. Prima finestra (ISEE ≤5.000 euro): appena 25.000 domande presentate, con una spesa pubblica di poco più di 4 milioni su 50 stanziati. Un fallimento conclamato: famiglie che non sapevano del beneficio, segreterie scolastiche impreparate a gestire la procedura, piattaforma digitale inaccessibile per le famiglie più fragili.

Il problema strutturale è più profondo: 150 euro non coprono una gita da 700 euro. Il bonus vale solo per le scuole secondarie di secondo grado, escludendo elementari e medie — proprio

dove il valore formativo del viaggio di istruzione è più alto. Nel 2025 il bonus non è stato rinnovato: le famiglie sono tornate al punto di partenza.

**IL PARADOSSO:** Lo Stato stanZIA 50 milioni per le gite, ne spende meno di 4, non controlla i prezzi degli operatori, non negozia tariffe collettive, esclude elementari e medie, non rinnova la misura l'anno dopo. Il segnale che manda è chiaro: le gite scolastiche non sono una priorità.

### 2.3 Voci dal campo: quando la gita divide la classe

*Delegata territoriale Consumerismo No Profit (Nord, maggio 2026): "Ho scritto diversi articoli su questo. Alcune famiglie hanno dovuto chiedere finanziamenti informali o decidere se mandare un figlio piuttosto che l'altro. Ho anche copia di bonifici. Assurdo. Una mamma ha venduto i propri gioielli per pagare la gita scolastica del figlio."*

*Delegata territoriale Consumerismo No Profit (Centro, maggio 2026): "Una volta, già alle elementari o alle medie si faceva la gita lunga di cinque giorni. Oggi è rarissima. E le famiglie si trovano a dover scegliere quale figlio mandare."*

Il dato che i numeri non catturano mai completamente è la componente di vergogna: la vergogna del genitore che non riesce a pagare, la vergogna del figlio che non parte, la divisione dentro la classe tra chi è andato e chi è rimasto — che dura per settimane. Nessun indicatore ISTAT registra questo.

## CAPITOLO 3 — LE FESTE: IL RITO SOCIALE DIVENTATO DEBITO

### 3.1 Quando festeggiare è diventato un'impresa

C'è stato un momento preciso in cui le feste di compleanno dei bambini hanno smesso di essere pomeriggi in casa con qualche amichetto e sono diventate "event": location affittata, animatore professionista, catering a tema, palloncini tematici coordinati, photobooth, party bag personalizzate. Nessuno ha deciso questo con un decreto: è successo per imitazione sociale, per Instagram, per la normalizzazione di un'aspettativa di spesa che il mercato ha costruito e alimentato.

Il risultato è che oggi non organizzare una festa "adeguata" è diventato socialmente difficile. Il figlio che "non ha fatto la festa" è quello di cui si parla. Per molte famiglie, la pressione sociale rende la spesa quasi obbligatoria, indipendentemente dalla disponibilità economica reale. E quando il reddito non basta, arriva il prestito personale.

### 3.2 Il compleanno del bambino: da pomeriggio in salotto a mille euro

Organizzare la festa di compleanno di un bambino in età scolare (6–12 anni) per una ventina di compagni di classe ha oggi un costo di mercato consolidato e rilevabile direttamente dai listini degli operatori del settore.

Voce di spesa	Fascia bassa	Fascia alta	Note
Affitto sala feste / ludoteca (2–3 ore)	150 €	300 €	Listini pubblici operatori 2024–25
Animatore professionista (2–3 ore, 15–20 bambini)	120 €	200 €	Cronoshare/Bambinopoli 2024–25
Torta personalizzata a tema	80 €	180 €	Pasticcerie, tariffario medio
Buffet (bibite, pizette, dolci, 20 bambini)	120 €	250 €	Catering o fai-da-te elevato
Party bag / gadget per gli invitati (20 pz)	80 €	150 €	5–7 € a bambino, mercato 2024
Allestimento palloncini e decorazioni a tema	50 €	150 €	Rilevazione diretta
<b>TOTALE REALISTICO</b>	<b>600 €</b>	<b>1.230 €</b>	Per 20 invitati, modello standard 2025

Fonte: listini pubblici di operatori del settore (Cronoshare, Bambinopoli, WePlayLab, La Giostra Magica, Alex Animazione – rilevazione diretta maggio 2025). I prezzi si riferiscono a servizi standard nella fascia di mercato media, non premium.

**CONFRONTO GENERAZIONALE:** Trent'anni fa una festa di compleanno era torta fatta in casa, qualche palloncino, giochi in salotto, saluti. Costo stimato: 30–50 euro (equivalente attuale). Oggi

*lo stesso evento, per rispettare lo standard sociale percepito come “normale” nella maggior parte delle classi scolastiche, costa tra 600 e 1.200 euro. L’inflazione delle aspettative sociali è corsa più veloce dell’inflazione dei prezzi.*

### 3.3 I 18 anni: il rito di passaggio che si paga in 24 rate

La festa dei 18 anni si è trasformata, nell’immaginario collettivo italiano, in una piccola cerimonia nuziale. Il “prediciottesimo” (video e servizio fotografico professionali realizzati nei giorni precedenti), la location esclusiva, il catering per quaranta persone, l’abito o vestito da cerimonia, il truccatore, il DJ: ogni voce ha un prezzo di mercato consolidato.

Per la festeggiata o il festeggiato, il conto personale — abito, trucco, parrucco, scarpe, accessori, sessione fotografica — si avvicina ai 1.000–1.500 euro da solo. La festa per gli invitati porta il totale familiare, per un evento di 40 persone, a 3.500–7.000 euro a seconda delle scelte.

Voce di spesa ‘18 anni’	Costo stimato 2025	Fonte / Base
Location (sala, 40 pers., 4–5 ore)	800–1.500 €	Listini locali eventi
Catering / cena a buffet (40 pers.)	1.200–2.000 €	Tariffari catering medi
Fotografo professionale	400–800 €	Tariffari fotografi eventi
Video “prediciottesimo”	300–600 €	Videomaker, listino medio
Abito / vestito cerimonia	300–800 €	Negozi abbigliamento cerimonia
Trucco e parrucco professionali	150–350 €	Saloni e truccatori professionisti
Addobbi, locandine, bomboniere	200–500 €	Rilevazione diretta
Intrattenimento (DJ / animazione)	300–600 €	Listini DJ set eventi privati
<b>TOTALE REALIZZAZIONE</b>	<b>3.650–7.150 €</b>	<b>Fascia media di mercato 2025</b>

Per molte famiglie, questo totale supera due mesi di stipendio netto. La risposta del mercato finanziario è immediata e strutturata: prestiti personali dedicati, con denominazioni esplicite come “prestito 18 anni”, “finanziamento festa di compleanno” o “prestito cerimonia”, con importi da 1.000 a 30.000 euro rateizzabili fino a 7 anni.

*Delegata territoriale Consumerismo No Profit (Sud, maggio 2026): “Una volta il prestito personale per una festa lo facevano solo per il matrimonio. Oggi mia sorella ha fatto un prestito per i 18 anni di sua figlia. Cinque o seimila euro, tra vestito, trucco, fotografo e sala. Sta pagando le rate ancora adesso.”*

**IL MERCATO DEL DEBITO FESTIVO:** Gli istituti di credito italiani hanno costruito prodotti espliciti: “prestito comunione”, “finanziamento cresima”, “prestito festa 18 anni”, “finanziamento laurea”. Una volta questi prodotti esistevano solo per il matrimonio. Oggi

**ogni rito di passaggio dell'infanzia e dell'adolescenza ha il suo prodotto di credito dedicato. Le famiglie festeggiano a debito. Le banche incassano gli interessi.**

### **3.4 La comunione: un sacramento con preventivo da ristorante stellato**

La prima comunione è il caso più emblematico della distorsione tra significato e costo. Un sacramento cristiano, celebrato da bambini di 8–10 anni, ha generato un mercato parallelo con costi documentati che variano tra i 3.000 e i 9.000 euro per sessanta invitati. Vestito da cerimonia, pranzo di gala, bomboniere artigianali, animazione per i bambini, fotografo, video, fiori.

Le famiglie che non possono permettersi il livello standard percepito come “normale” si trovano di fronte a una scelta impossibile: indebitarsi per non “figurare male”, o rinunciare e subire una pressione sociale silenziosa. In entrambi i casi, il bambino è al centro di una dinamica economica che non lo riguarda e che non ha chiesto.

*Delegato territoriale Consumerismo No Profit (Nord-Est, maggio 2026): “Nel nostro quartiere ci sono famiglie che hanno preso un prestito per la comunione del figlio. Non per il cibo: per i fiori, le bomboniere e il fotografo. Nel frattempo, la Caritas di zona distribuisce pacchi alimentari. Questi due mondi coesistono a duecento metri di distanza.”*

### **3.5 La pressione sociale come variabile economica**

Un elemento che i dati di bilancio non catturano mai è la pressione sociale come motore di spesa. Il meccanismo è semplice: le feste dei bambini più costose diventano il riferimento visibile (social media, conversazioni tra genitori, confronto diretto dei bambini) che sposta verso l'alto l'aspettativa per tutti. Chi si discosta verso il basso sente il giudizio — spesso solo percepito, ma reale nel suo effetto.

Questo non è un problema morale: è un problema strutturale. La soluzione non è rimproverare le famiglie che spendono, né quelle che non riescono a farlo. È cambiare le condizioni che rendono queste spese socialmente obbligate ma economicamente insostenibili per una quota crescente di famiglie italiane.

# CAPITOLO 4 — IL QUADRO D'INSIEME E LE PROPOSTE

## 4.1 Il conto annuale che nessuno presenta

Costruiamo il bilancio di una famiglia italiana con due figli (uno in età elementare, uno alle medie), reddito familiare nella fascia media (circa 2.500 euro netti/mese), che cerca di offrire ai propri figli le esperienze considerate standard dalla loro generazione.

Voce	Figlio 1 – elementari	Figlio 2 – medie	Totale annuo
Sport (iscrizione + attrezzatura)	700 €	750 €	1.450 €
Gita scolastica	80–200 €	250–500 €	330–700 €
Festa compleanno (anno del compl.)	800 € (alternato)	800 € (alternato)	~800 €/anno
Materiale extra + fondi classe	150 €	200 €	350 €
TOTALE SPESE SOCIALI/FORMATIVE			~2.930–3.300 €/anno
Reddito familiare netto annuo			~30.000 €
Incidenza sul reddito netto			10–11% del reddito

Quasi un mese di stipendio familiare netto, solo per le spese sociali e formative dei figli. Al netto di affitto o mutuo, bollette, cibo, trasporti, sanità. Il residuo discrezionale per queste voci è spesso inesistente o negativo. Qualcosa si taglia: di solito, nell'ordine, lo sport, poi la gita, poi la festa.

## 4.2 Proposte: cosa andrebbe fatto, concretamente

Questo dossier non si chiude con uno sfogo. Si chiude con proposte operative, misurabili, realizzabili con la volontà politica che fin qui è mancata.

- SPORT — Alzare il tetto detraibile da 210 a 800 euro per figlio, indicizzato all'inflazione con aggiornamento automatico annuale. Costo stimato per lo Stato: 200–250 milioni/anno. Beneficiari diretti: oltre 3 milioni di famiglie.
- SPORT — Destinare almeno il 70% dei fondi PON per attività sportive a spese dirette con gli studenti, con rendicontazione pubblica obbligatoria per ogni istituto.
- SPORT AL SUD — Piano nazionale di riqualificazione degli edifici pubblici abbandonati per creare impianti sportivi di prossimità nelle province del Mezzogiorno, con priorità ai comuni sotto i 30.000 abitanti.
- GITE — Estendere il bonus viaggi di istruzione a tutti gli ordini scolastici (elementari e medie incluse), portare il massimale a 300 euro, semplificare la procedura di accesso, renderlo strutturale e non annuale.

- GITE — Creare un portale nazionale di aggregazione della domanda per negoziare tariffe collettive con gli operatori del turismo scolastico, sul modello delle convenzioni Consip.
- FESTE — Obbligo di trasparenza pubblicitaria per i “prestiti per cerimonie”: indicazione obbligatoria del costo totale del finanziamento (non solo la rata mensile) in tutte le comunicazioni commerciali, analogamente a quanto previsto per i mutui.
- SCUOLA — Obbligo di rendicontazione pubblica annuale per ogni istituto sulla destinazione dei fondi PON, con quota minima garantita (almeno 70%) destinata ad attività dirette con gli studenti e accessibili a tutti senza oneri aggiuntivi per le famiglie.

---

Le famiglie italiane non chiedono l'impossibile. Chiedono che i loro figli possano nuotare, giocare a calcio, andare in gita con i compagni, festeggiare i propri 18 anni senza che i genitori si indebitino. Chiedono che lo Stato smetta di rispondere con bonus da 39,90 euro a problemi da mille euro.

Questo è il senso di “Impraticabili”.

---

### **Consumerismo No Profit APS ETS**

*la lobby indipendente dei consumatori italiani*

Presidente: Luigi Gabriele | Vice presidente: Barbara Puschiasis | DG: Giovanni Riccobono | Segretaria Generale: Barbara Molinaro

*Fonti principali: ISTAT (condizioni di vita famiglie 2025), MIM (Avviso n. 1655/2024), art. 15 TUIR, listini di mercato operatori del settore, indagine Skuola.net, segnalazioni dirette delegati territoriali.*